Anno I. Trieste, Lunedì 23 Gennaio 1882. N. 26.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

PARIGI 21 Gennaio. (12 ore mer.) — Circola con insistenza la voce della dimissione di Bontoux. Havvi motivo però a non credere esatta la notizia.

Trenta agenti di cambio della borsa di Lione si dichiararono insolventi. Affermasi che cinque alla borsa di Parigi lo faranno oggi.

(3 ore 45 minuti). Bontoux è arrivato ed ebbe parecchie conferenze con parecchi banchieri. Dicesi che l'*Union Génerale* abbia ceduto alla *Banque de Paris* tutti gli affari nella Serbia verso un compenso di 200 milioni di franchi da versarsi prontamente.

(6 ore 25 minuti). Si è costituito un sindacato d'aiuto allo scopo di garantire la piazza da ogni catastrofe. Il sindacato è composto da Rothschild, la Banque de Paris e molti banchieri.

Viene fatto il possibile per sostenere la piazza di Lione. La presidenza della Borsa di Lione è arrivata oggi qui.

(10 ore sera). — Alla Borsa questa sera si propalò la notizia che Bontoux e Rothschild avessero avuto un abboccamento e stabilita la pace. In seguito a ciò una *hausse* rapidissima. I corsi che si raggiunsero non sono che fantastici.

WASHINGTON 21 Gennaio. — Il comitato esecutivo del bureau per la salute pubblica, ordinò le più rigorose misure per evitare la propagazione del vaiolo.

PALERMO 21 Gennaio. — Fu preso in affitto un palazzo destinato, a quanto dicesi per residenza della Czarina.

BUCAREST 21 Gennaio. — I rappresentanti della stampa decisero di organizzare una festa e aprire sottoscrizioni a favore degli infelici dell'incendiato circo Krembser.

VIENNA 22 Gennaio. — Il ministro del commercio barone de Pino è ammalato, e da due giorni obbligato a letto.

È morto il console generale di Gerusalemme conte Taboga, membro di una delle più antiche famiglie patrizie di Ragusa, di cui gli antenati ebbero sempre le prime cariche nella repubblica di Ragusa.

AMBURGO 22 Gennaio. — Quattordici mila emigranti ebrei sono partiti per Nuova York.

COSTANTINOPOLI 21 Gennaio. — Nell'arsenale di Ezub è avvenuto un nuovo scoppio di torpedine. Ci furono quattro morti e ventisei feriti.

GENOVA 21 Gennaio. — Uno dei direttori del Credito mobiliare sede di Genova si è costituito in carcere. Parlasi d'un vuoto di cassa.

CRONACA LOCALE.

Consiglio municipale. Ordine del giorno per la III. seduta pubblica del Consiglio della città, che avrà luogo martedì 24 corr. alle ore 6 pom. precise nella sala comunale. 1. Lettura del P. V. della seduta dei 19 corr. 2. Nomina del comitato esecutivo di 12 membri per aprire una pubblica sottoscrizione fra la cittadinanza di Trieste, per il monumento da erigersi al Dr. Domenico de Rossetti. 3. Continuata discussione articolata del conto previsione della civica Amministrazione per l'anno 1882. 4. Relazione della commissione speciale d'inchiesta sulla Usina comunale del gas.

Affari di Borsa. Le notizie dei ribassi nei titoli pubblici e privati, che si succedono giornalmente, riflettono la situazione dall'estero anche all'interno; e la stessa nostra piazza dà segni di una agitazione straordinaria.

Le nostre banche di depositi, e specialmente la Banca popolare, in seguito alla diminuzione che hanno subito i valori in questi giorni, fu costretta, come banca di pegno, a richiamare i suoi clienti a voler entro ventiquattr' ore o ritirare i loro titoli o mettersi in ordine col pagarne le differenze.

Ciò è eloquentissimo; e vale a dimostrare quanto in largo si estendano gli effetti di certe imprese arrischiate sopra enti di solidità contestabile e passibili di troppo spesse avarie; e quanto da vicino codeste avarie tocchino gl'interessi dei piccoli possidenti e i risparmi dell'artiere e dell'operaio.

Le domeniche del Popolo. Carnovale incalza, e fin dalle prime ore della sera i suoi pazzi trasporti echeggiano per le contrade secondarie della nostra città.

A passare per le vie di Riborgo e Crosada, c'è da mettersi le mani nei capelli, chè la sfrenatezza e la crapula eccedono ivi ogni limite.

Contano quelle vie trenta circa fra osterie e birrarie; frequentatissime alcune, altre zeppe rigurgitanti di gente.

Nella decorsa settimana in tre sole birrarie c'era festa da ballo — le son feste da non competere con nessun'altra —; iersera si ballava in tutte con musica o senza: Riborgo stesso era tutto in festa!

Passiamone alcune in rivista. La birraria alla *Città d'Amburgo*, quella al *Ritorno Felice*, alla *Fedeltà*, al *Pajaro*, al *Montenegro*, alla *Regina d'Inghilterra*, hanno tutte la loro festa da ballo. E ve lo annunziano quei trasparenti colorati e illuminati internamente da una candela, colle loro lettere di scatola: *Festa da ballo*! — Che ironia!

Già che l'uzzolo ci sospinge, entriamo.

In sulle prime la vi par cosa da ridere, ma poco a poco ve ne passa il ticchio, e vi sentite rabbrividire.

L'abbellimento del locale consiste in catene di carta multicolore, che pendono dall'alto, intorno alle fumanti lampade a petrolio.

Tavoli e sedie sono tirati in disparte per lasciar lo spazio ai ballerini. Ai ballerini!... Che gusto matto a vederli. Quanta grazia! quanta eleganza in quelle piroette, in quei salti!

In altro di quei brillanti ritrovi, eccovi una *maitresse* col cappellone a larghe tese, che fa gli onori della casa, e nel farli mette un chiasso indiavolato perchè, colta da tergo all'impensata da un avventore, ò sollevata quattro palmi da terra, e... gambe all'aria, finchè nel ricadere gli si abbandona nelle braccia.

In altra ancora, il sonatore ha finito il pezzo, e dalla foga delle armonie scordate passa a grida, risate e parolacce da farne arrossire un negro!

Non ostante l'ora è precoce, e chi volesse prendersi la briga di ritornarvi più tardi, troverebbe qualche cosa di più tranquillo sì, ma piccante.

Non finiremmo più, se non ci fosse per venir meno la pazienza; chè a finirla davvero, la razzia generale potrebbe soltanto prestarvisi.

A pensare che il proletario ricerca con avidità quei laidi passatempi, in cui ci rimette denaro e salute, ci verrebbe la voglia di dirgli qualmente in altri luoghi di pubblico ritrovo, molto più sani e più morali, potrebbe farci la sua comparsa d'onest'uomo e di buontempone allo stesso tempo.

Non si tratta di togliere al popolo i suoi passatempi; si vorrebbe che li scegliesse tra quelli che non bruttano di fango i talloni dell'uomo onesto.

Civici dazi. G'introiti per dazio sul vino, birra, spiriti ed animali da macello, che in un decennio sono andati progressivamente decrescendo, rappresentarono alla fine del 1881 la cifra di fiorini 1,995,334.75, con una diminuzione di fiorini 332,482.90. in confronto degl'introiti verificati nel 1872.

La diminuzione emerse nel vino e nella birra, mentre s'ebbe aumento nel consumo degli spiriti ed in quello degli animali da macello.

Verrà?... Non si sa. L'autorità di pubblica sicurezza ha ricevuto da Monaco un telegramma in cui si annunzia che l'avvocato Carlo Seeger di Stoccarda è fuggito dopo aver defraudato un'importo di 200,000 marchi.

Se avesse a capitar qui, l'albergo ce l'ha pronto.

Garibaldini a Trieste. Quanto è vera la luce del sole, li abbiamo veduti noi stanotte aggirarsi silenziosi lunghesso il muro, cioè l'assito che divide le gradinate inferiori dalla platea del Politeama.

Avevano la loro mascheretta a fianco e s'inoltravano serpeggiando in mezzo a un labirinto di stoffe, di nastri e di merletti d'ogni taglia e colore.

Il concorso del pubblico a questo veglione ha superato quello degli antecedenti; e, quanto a brio, ce n'era d'avanzo.

Maschere molte; poche però da poter dirsi eleganti; a tale che, se l'impresa avesse destinato i regali alle tre maschere meglio vestite anzichè estrarli a sorte, il giurì avrebbe dovuto plagiare Colombi coll'essere fra quelle tre del parere contrario.

In Tribunale. Il pubblico ministero accusa Matteo Chinchella di Luigi da Rucovaz di 37 anni, contadino, celibe, illetterato, già punito del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie ex § 99, c. p. e punibile a mente del susseguente §, per avere assalito il proprio genitore che lo ammoniva di mancato rispetto verso la madre.

Questo tristo soggetto, alle parole ingiuriose fece seguire le minaccie e a queste i fatti, e colpì il proprio padre con due sonori pugni alla faccia; dopo di che, preso un fucile da caccia carico che stava in disparte, gli scaricò contro due colpi che per fortuna vennero schivati..

Durante la collutazione, questo figlio degenere imprecò alla propria madre, e si espresse: *Se quela dona fussi mia moglie mi la coparia de bote.*

Falliti i colpi del fucile, continuando le minaccie, i poveri genitori furono costretti a rifugiarsi presso un vicino. Il figlio li inseguì fin che ha potuto, poi gridò loro dietro: *Za pagarè el fio.*

Però dalla lettura d'un esame scritto si ebbe a rilevare che l'accusato non è sempre nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, avendo in antecedenza commesso parecchie stravaganze ed atti tali, di cui, per la immoralità loro, è più consulto tacere.

Dalla deposizione d'altra testimone si apprese, nel corso del processo, che quando il Chinchella è

(14)

SATANA E GLI AMORI

Ma d'altronde, se quell'uomo che aveva logorato la vita nelle fatiche, che non conosceva l'amore se non attraverso d'un prisma, il cui corpo non aveva punto perduto della sua robustezza, la sua anima di vivacità e di bollore; se quell'uomo si ridesta dai suoi sogni e s'imbatte in un angelo di donna che gli stende la mano e lo invita al suo amplesso... dovrà egli respingerlo?... Comanderà freddamente a' suoi sensi di contenersi, ai suoi affetti di non irrompere, alla sua passione di estinguersi?

— Via, maestro, abbiate almeno la bontà di non comprimer sì forte il mio povero seno — esclama Giovanna.

E notando la goffaggine di Faust nel liberarla, si mette a ridere come una pazza.

Poi ne sente rimorso e lo conforta:

— Mio buon amico, è egli vero che non ci lascieremo mai più?...

— È vero, è vero, o mia Giovanna: mai più; mai più.

— Faust, hai tu mai conosciuto ciò che di più seducente ha la teletta d'una donna?

— Sì ch'io lo so — risponde Faust, con voce commossa; ma di grazia... non allontanarti da me un solo istante.

— No, no; io ti sono dappresso, e lo sarò sempre.

Faust, cieco dalla passione, la prende per una mano e la conduce a sedere.

Tosto incominciano le dolci parole, i giuramenti, i sospiri, cui risponde il fremito delle labbra che vanno a congiungersi, lo schioppettio dei baci che si succedono senza posa.

— Faust... io t'amo... oh! quanto t'amo!

— Sei mia tu dunque?... Mio il tuo amore... l'anima tua... la tua bellezza, tutto, tutto a me solo?

— Sì, maestro, a te solo! — Ma che hai tu?... Faust!... io vedo il tuo petto orribilmente dilatarsi!... — M'inganno io forse?... o d'ond'escono questi singhiozzi?...

— Vuoi tu dire i miei sospiri!?

— No, Faust, no... io ti dico che sono singhiozzi. — Ma, tu soffri, amico mio; e piangi senza aver lagrime!... Che significa ciò?

In effetto i singhiozzi si udivano; ma essi partivano dall'alcova. Per calmare l'agitazione di Giovanna il dottore se la cullava sulle braccia come una madre il suo bambino, prodigandole tutto quello che di più soave può suggerire la passione, tutto quello che la voce ha di più insinuante, le carezze di più seducente.

La giovane, stordita da tanta voluttà, soffocata da tanti baci, sfinita dagli eccitamenti del piacere, colle chiome in disordine, il seno gonfio, il cuore in sussulto, le labbra in fuoco, si dibatteva come una baccante... si stringeva a lui... lo baciava... lo mordeva... ebra e furibonda d'amore.

E Faust a corrispondervi del suo meglio.

Ad un tratto Giovanna trasalisce, ed esclama:

— Basta, basta... Se non sai spegnere, una buona volta, codesta sete che mi hai destato.

— Giovanna, Giovanna, che poss'io darti di più?...

— Basta dunque... non tormentarmi. Oh! tu non m'ami, perchè sei senza pietà.

— All'inferno la Boema! — prorompe una voce dall'alcova. — Avrà Satana a sposo... gli angeli ribelli ad amanti... i dannati per prole. All'inferno!... all'inferno!

— Faust, abbi pietà di me!... mi fai paura con la tua arte di negromante. A che susciti codesta voce?

Per tutta risposta, Faust le dischiude finalmente il suo amplesso.

Ed ella vi si precipita e s'abbarbica a lui come l'edera all'olmo.

Una nube, vagante pel cielo, quasi funebre lenzuolo, velò allora il casto raggio della dea degli amori.

— All'inferno la Boema! — Avrà Satana a sposo... gli angeli ribelli ad amanti... i dannati per prole!

— Ancora questa voce — grida Giovanna svincolandosi paurosa dall'amplesso di Faust. Poi stringendogli con forza le mani e versando lagrime disperate, gli domanda perdono d'essersi innalzata sino a lui.

Ma la voce inesorabile non tace:

— Boema! che la pece e la resina dello scaldatoio di Satana, ti tormentino in sempiterno!

(*Continua*).

preso dal vino non v' ha forza che il possa rattenere.

La denuncia fu sporta dal padre, a solo scopo di assicurare i suoi giorni e quelli della moglie; e accettò anche per essa il benefizio di legge che li dispensa dall'obbligo di deporre in giudizio.

Durante il dibattimento accade un accidente strano: l' avvocato difensore Dr. Generini colto da capogiro, tentennò e s' appoggiò alla tribuna per non cadere; sicchè non si trovò più in grado di proseguir la difesa.

Si domandò all' accusato se intendesse che il processo venisse rimandato, o gli si nominasse altro difensore.

L' accusato non accettò nè l' una nè l' altra proposta, dicendo che la difesa era già stata fatta; per cui la Corte giudicante, in esito al dibattimento, lo condannava alla pena del carcere duro per la durata di sei mesi.

Crediamo che l' accusato non si appellerà; l' ha passata ancora bene!

Teatro Filodramatico. Al dramma di iersera *La Signora di S. Tropez* la Compagnia Drago ha saputo rinfrescare le tinte, e ce l' ha fatto piacere.

Adolfo Drago ha mostrato anche ier sera di saper essere quello che è; e se il pubblico l' ha interrotto più volte dagli applausi durante l'azione e l' ha chiamato con insistenza, dopo il IV atto, alla ribalta, vuol dire ch' era un pubblico che se ne intendeva.

La signora Piamonti fu anche applauditissima e divise col primo attore gli applausi e le chiamate.

Un altro attore va ricordato, quello cui tocca fare il salto dalla finestra, il quale emerse.... nel salto.

Teatro meccanico. Le due rappresentazioni di ieri a questo Teatrino riuscirono benino e chi vi è stato non se ne deve lagnare.

Ma c' è un guaio... oh! una cosa che ci ha niente a che fare col Meccanismo che si è ammirato al Cervo d' oro.

Il guaio consiste in questo che il proprietario del teatrino ha preso tutti i Triestini per tedeschi.

Corbezzoli..! non ci hanno mica obbligo i Triestini di comprendere il tedesco; e se non ci hanno obbligo è naturale che non ci vogliono essere obbligati.

È per questo che il pubblico manifestò il suo malumore reclamando più volte il suo diritto con le esclamazioni: *Italiano, italiano... parlate italiano.*

Dicemmo diritto, perchè, quando si viene a Trieste o bisogna parlare la lingua del paese o come nel caso attuale, avere almeno la convenienza di avvertire il pubblico nei manifesti, che la lingua di obbligo in quel trattenimento è la tedesca, la russa o la chinese. In tal caso, chi non intende quella lingua fa a meno di andarci, e se ci va, non se ne può lagnare.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 21 alle 2 pom. del 22 corr.

Colpiti: Morbillo 1, Scarlattina 2, Difterite e Croup 2.

Morti: Morbillo 1, Scarlattina 2, Difterite e Croup 1.

Povero bambino! Con qual cuore può una madre abbandonare il frutto delle sue viscere sulla strada deserta, coll' incertezza nell' animo se passerà qualcuno a sollevarlo da terra, a portarselo via, prima che il freddo lo abbia intirizzito? Eppure cuori di questa tatta non si trovano più tanto rari in questi tempi, malgrado tanta coltura malgrado sì grande influsso di civiltà e di progresso.

Non più tardi di ier mattina alle ore 6 e mezzo una guardia di sicurezza, perlustrando le vie adiacenti all' edifizio luogotenenziale, scorse sull'angolo della via S. Carlo una macchia nera che avea l'aspetto d'un fardello di vestiti. Si avvicinò, lo aperse, e vi trovò una creaturina viva, dell'età di circa un mese, che pacificamente succhiava latte dal suo poppatoio, di null' altro occupata che di non lasciarselo isfuggir dalle mani piccine.

La guardia, la sollevò, la ravvolse con cura e la consegnò all' istituto di maternità presso il civico nosocomio.

Finora è ignoto chi sia la sventurata che ha commesso il delitto, perchè delitto e non altro si può chiamarlo; ma è a sperarsi che la giustizia la colpirà.

Attenti alle lampade. La sera di Sabato in un quartiere della casa N. 7 in via della Rena, una lampada a petrolio collocata sotto una cortina, comunicò a questa il fuoco, e se i casigliani non fossero stati pronti, chissà quali conseguenze ne sarebbero derivate! Il fuoco fu spento prima ancora dell'arrivo dei vigili.

Stiamo attenti: non sempre si può cavarsela a sì buon mercato.

Pel momento è rubata. Un rivenditore di figurine di gesso entrava da un mascheraio di via di Riborgo e prendeva a nolo una bautta di raso pagando due fiorini e lasciando in deposito una giacchetta sgualcita e un cappello.

Pare che alla festa da ballo, alla luce del gaz, abbia veduto che la bautta che indossava era in buono stato e valesse di più degli indumenti lasciati in deposito. — Dico pare perchè il mascheraio è lì, poveretto! che aspetta il venditore di figurine che gli riporti la sua roba.

È a credersi che dovrà aspettare un pezzo!

Le gesta di S. Pietro, si son ripetute ieri un po' più grossolanamente, in via S. Filippo, ad opera di certo Lorenzo Ch... agente di negozio, senza occupazione.

Ma S. Pietro nel tagliare quel tale orecchio, era stato mosso da un sentimento di collera generosa, mentre il Ch... lo fece in rissa, come i manigoldi, che non sanno addur altre ragioni da quelle in fuori delle mani e dei coltelli: benchè non con coltello, ma con una forbice abbia costui aggiustato al suo avversario gli orli dell'orecchio sinistro.

Il ferito è il trafficante L... abitante in via S. Filippo, il quale è sotto cura del chirurgo, nella propria abitazione.

Caccia agli stivali. Le guardie arrestarono ieri i lavoranti calzolai Isidoro R. ed Enrico B. fortemente indiziati del furto di un paio di stivaletti rubati a Luigi T. portinaio della casa al N. 24 in via S. Francesco.

Il furto è avvenuto con rottura dell'uscio del casotto.

È a notarsi che il primo nominato lavorava in qualità di garzone dal derubato; da ciò il sospetto.

Presso il compagno, cui fu fatta la perquisizione domiciliare, si trovò un biglietto di pegno d'un altro paio di stivaletti, probabilmente derivatigli da operazioni dello stesso genere.

Fiorini dodici è calcolato valere il tabarro che l' altr' ieri un cotale è andato a procurarsi entro il casello d' un guardiano della Ferrovia.

Il casello era chiuso a chiave; ma sì, ci han proprio bisogno di chiavi, certi messeri, per penetrare dove vogliono.

Nelle tasche del tabarro c' era un coltello e il biglietto d' impegno d' un orologio d' argento.

Il ladro però cadrà presto nelle ugne della forza, essendo già noto.

Il solito saldo. Certuni non hanno altro modo di saldar le partite da quello in fuori di battere il creditore o d' inveire contro la sua proprietà.

Leopoldo Kartschig è uno di costoro, e l' altra notte dopo essersi trattato a caffè ed a liquori, maltrattò il conduttore della liquoreria, e mandò in frantumi le lastre.

Ma quelli cadendo a terra, fecero la parte del campanello, al cui suono accorsero le guardie ed arrestarono il galantuomo.

Spettacoli d'oggi:

Teatro Filodramatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. «Un imbecille» commedia nuovissima di G. Batta Artista.

Anfiteatro Fenice. — Riposo.

VARIETÀ.

Dalla gioia alla morte. Adolfo Lederer negoziante a Francoforte, festeggiava il giorno della scritta con la sua promessa sposa.

Era un giorno di festa! La ragazza che il Lederer amava da cinque anni, diveniva in faccia a tutti la sua fidanzata.

Nel pomeriggio c' era stato un sontuoso banchetto al quale erano invitati gli amici e si avea fatto saltare il turacciolo a parecchie bottiglie di champagne!

Venne la sera: il Lederer si ritirò nella sua casa. Avanti di coricarsi andò nella ritirata con la candela accesa e con una gazzetta.

I fumi dello Champagne gli erano forse saliti al cervello: nel gabinetto il Lederer s' addormentò.

La fiamma della candela diede fuoco alla gazzetta e alle sue vesti; — quando si svegliò egli era in mezzo alle fiamme. Si gettò a terra nella speranza di spegnerle, ma invano. E quando accorse gente il poverino era quasi morto.

Fatalità del caso! Proprio in quel giorno doveva succedere l' orribile sciagura!

Come si fischi in America! Nel teatro di Cheyenne negli Stati Uniti, fu arrestato un negoziante di buoi perchè aveva tirato un colpo di revolver contro un' attore drammatico mentre questi rappresentava il *Riccardo III* di Shakespeare.

Interrogato in tribunale il negoziante di buoi rispose: „Dalla mia infanzia in poi sono sempre stato un' amico del teatro e un grande ammiratore delle opere dell' immortale Shakespeare. Ma quando ho udito questo cane (e mostrava l' attore) che mangiava le parole e recitando in un modo così orribile offendeva il poeta, la mia pazienza non ebbe più limite".

Il giudice che quella sera si trovava in teatro trovò questa scusa giustificabile, assolse l' accusato col consiglio all' attore di porre un termine al suo *abbaiare* in teatro, perchè un pubblico intelligente non l' avrebbe certo sopportato.

Oh! la critica.... americana!

Piccioni viaggiatori. I medici americani cominciano ad utilizzare i servizi dei piccioni viaggiatori.

A Nuova York e nella Pensilvania essi consegnano ai farmacisti i piccioni viaggiatori che prevengono il medico nei casi gravi.

Il farmacista trasmette anche col mezzo di sì rapidi messaggeri i bollettini di salute nei casi critici e si assicura che più d' una volta il piccione viaggiatore ha salvato qualche ammalato.

Garibaldi a Napoli. Ecco le notizie vere e precise sull'arrivo in Napoli del generale Garibaldi narrate dal *Piccolo* di Napoli.

Il generale è ammalato, molto ammalato, una forte bronchite lo affligge moltissimo. Il medico ha detto che gravissime potrebbero essere le conseguenze, se il generale rimanesse a Caprera e l' inverno diventasse più rigido.

Dopo queste osservazioni fatte e insistentamente ripetute dal dottor Roberto Sangiovanni, il generale non si è opposto al progetto di lasciare Caprera. Per consiglio del dottore fu scelto il golfo di Napoli.

Menotti Garibaldi diede l' incarico a Fazzari pregandolo di trovare una casa sul mare, *lontana d'ogni rumore, messa al sicuro d'ogni agitazione*, poichè un emozione nuocerebbe assaissimo all' illustre vecchio nelle delicatissime condizioni di salute in cui ora si trova.

Il felice arrivo del generale Garibaldi a Posillipo è già noto ai nostri lettori.

Triplice assassinio. Da Ruma si telegrafa a un giornale di Pest: Lazzaro Zsivcovics, un giovane contadino, uccise la moglie, la suocera e la cognata. Poi si curvò sulla culla del suo bambino e lo baciò dicendo: „Così viene punita la moglie leggera e infedele." Da lì il Zsivcovics si costituì alle autorità!

La sentenza di un medico. Scrivono da Lipsia: Il celebre Boenhaav lasciò scritto nel suo testamento che tutti i suoi libri e manoscritti ad eccezione di un grosso volume superbamente legato fossero bruciati.

Dopo la sua morte, in seguito alle insistenze dei medici e degli scienziati, non fu eseguita a rigore la volontà del defunto ed i libri e manoscritti non furono bruciati.

Un conte alemanno, ritenendo che il gran libro legato sì magnificamente dovesse contenere i più rari segreti della medicina, l' acquistò per 40 mila franchi.

Ma nel libro non c' erano altro che pagine bianche. La prima pagina soltanto portava questa scritta: "Conservate la testa fresca, i piedi caldi, il ventre libero ed infischiatevi dei medici.„

Un mostro! Scrivono de Laugres 19 Gennaio:

Certo Louis che aveva sposato una donna molto più vecchia di lui, l'ha uccisa questa notte con un colpo di ascia — e poi ebbe il coraggio di passare il resto della notte accanto il cadavere della sua vittima.

La mattina dopo, la figlioccia di Louis entrò nella stanza e chiese di sua madre. Louis si slanciò contro, la ferì alla testa e poi tentò di strozzarla. S' impegnò una lotta, accorsero i vicini. L' assassino fuggì in una casa di tolleranza, ma venne tosto scoperto ed arrestato.

Borsa di Vienna 22 sera. Azioni Credit 274.50, Rendita austriaca in carta 70.50, detta in oro —.—, detta ungherese 4% 79.30, Napoleoni 9.55— Credit ungherese 262.—, Banca anglo austr. 101.50, Lombarde 115.—, Ferrovie Carlo Lod. 273.—, Ferrovie dello Stato 270.—. Deroute.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.